

Si ribella al racket, due in manette

Quando gli uomini della Squadra mobile sono piombati su di loro erano ancora con la cornetta in mano, al telefono con la vittima. Era una delle tante chiamate rivolte ad un farmacista di Ganzirri per farlo pagare, dopo che la notte del 30 giugno avevano lasciato ai piedi della saracinesca del negozio; un biglietto con una richiesta - scritta con un pennarello di colore verde - i 30 mila euro. Venti giorni di indagini sono stati sufficienti alla Polizia per incastrare Leopoldo Cacciotto, 38 anni di Faro Superiore, e Francesco Spadaro, 27 anni di Giustra.

Un'operazione, quella della Mobile, che si è avvalsa della collaborazione del farmacista che non si è piegato alle richieste del racket ma ha immediatamente contattato le forze dell'ordine, all'indomani del ritrovamento del biglietto intimidatorio. Da quel momento sono scattate le indagini della Polizia che ha messo sotto controllo i telefoni del commerciante. Pochi giorni e i due sono caduti nella rete, facendosi vivi con il farmacista, che non si è tirato indietro ma ha cominciato una serie di contrattazioni, riuscendo persino a dimezzare la cifra richiesta, per allungare i tempi e facilitare il compito delle forze dell'ordine. Non è stato difficile per gli uomini della Squadra mobile intercettare le telefonate e individuare le cabine - tutte nella zona nord della città - da dove i due chiamavano.

Lunedì pomeriggio è scattata la trappola. All'ennesima telefonata, gli agenti hanno stretto il cerchio, piombando sul luogo - una cabina nei pressi del lago Grande - dove hanno trovato Cacciotto con la cornetta in mano, ancora impegnato nella conversazione, e al fianco Spadaro.

Nel corso della perquisizione a casa di Cacciotto gli uomini del Mobile hanno rinvenuto il pennarello verde con cui era stato scritto il biglietto, mentre da un successivo riscontro con le immagini riprese nella notte del 30 giugno dalla telecamera del servizio di video-sorveglianza della farmacia è stato possibile riconoscere Spadaro, giovane incensurato, impiegato sino a poche settimane in un panificio, ma già tenuto d'occhio dalla polizia.

Cacciotto è, invece, già noto alle forze dell'ordine e nello scorso maggio aveva terminato il periodo di sorveglianza speciale. I due sono accusati di tentata estorsione.

Particolare apprezzamento, nel corso della conferenza stampa di ieri, è stato espresso dal questore Santi Giuffrè e dal vicequestore Marco Giambra che hanno poi sottolineato come, dopo gli ultimi colpi subiti, la criminalità organizzata con molta probabilità stia reclutando nuova manovalanza per la gestione delle attività criminose, come il racket.

Mauro Cucè